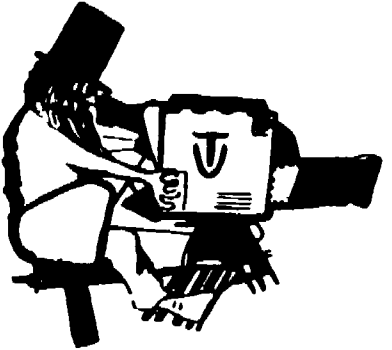


**L'AGENDA ELETTORALE
DEL PERFETTO
DIRIGENTE TELEVISIVO**



A pag. 3

**Hanoi: gli U.S.A. stanno intensificando la guerra
Johnson: nuove condizioni per la sede dei colloqui**

A PAG. 12

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sciagura in cantiere

**MUORE A TIVOLI
UN ALTRO EDILE**

A pag. 6

**La condizione operaia riproposta all'attenzione di tutto il Paese
da un forte ed unitario movimento che nasce nelle fabbriche**

700.000 IN LOTTA

**Ritmi, libertà, organici al centro dell'azione degli operai e dei tecnici — L'esempio trascinate della FIAT
La ripresa rivendicativa discussa dal direttivo della CGIL — Attesa per il decreto governativo sulle pensioni**

LA FIAT COSTRETTA A TRATTARE

UNA RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE

**L'iniziativa del PCI
per la campagna elettorale**

La DIREZIONE del PCI ha esaminato gli sviluppi della situazione politica e l'andamento della campagna elettorale.

La Direzione del Partito esprime la preoccupazione e lo sdegno di milioni di italiani per la continuazione dei crimini bombardamenti americani e per le manovre ritardatrici del governo degli Stati Uniti, smentendo solenni dichiarazioni precedentemente fatte, ha finora risposto alla precisa proposta avanzata il 3 aprile dal governo di Hanoi. La lotta per la totale e immediata cessazione dei bombardamenti americani e per l'avvio di un negoziato, che restituisca pace, libertà e indipendenza al Vietnam, è quindi più che mai attuale. Il punto critico a cui è giunta la politica americana di aggressione non può costituire un alibi per tacere ed aspettare: al contrario, la crisi della politica americana deve rappresentare uno stimolo per premere con più energia. La Direzione del Partito invita tutte le organizzazioni a far conoscere alle masse popolari la lettera con cui il compagno Longo chiede una presa di posizione del governo italiano contro le manovre di Washington, per la cessazione dei bombardamenti americani, per un negoziato che metta fine all'aggressione. Ogni ora che passa vede una possibilità di un sabotaggio americano alla sovranità di un negoziato. Ogni rinvio aggrava il costo che tutto il mondo paga, e che sul terreno della situazione economica — per la continuazione della sporca guerra americana.

L'assassinio di Martin Luther King e l'attentato a Rudi Dutschke confermano che i gruppi reazionari sono disposti a ricorrere alla più vigliacca violenza per fermare la lotta delle masse per la loro emancipazione. Ma le rivolte nei ghetti negri delle città americane, le grandi giornate di lotta degli studenti e delle forze progressiste nella Germania occidentale, le manifestazioni di solidarietà che si sono avute da Roma a Londra dicono che la risposta agli attacchi reazionari è forte e combattiva. E' di grande significato questa risposta combattiva di massa cominciata ad esprimersi con energia anche negli Stati Uniti e nella Germania occidentale, nel due paesi in cui i grandi monopoli capitalistici si vantano di avere spento ogni possibilità di contestazione popolare.

La DIREZIONE del Partito sottolinea il rilievo, i contenuti, l'ampiezza che hanno assunto in questi mesi le lotte operaie, autonome e unitarie, decise dal sindacato. La grande battaglia operaia alla Fiat è il simbolo di questo vasto movimento, che vede impegnato in prima fila il nerbo della classe operaia italiana, i metalmeccanici. Alcuni importanti successi salariali e nell'applicazione dei contratti ora sono stati strappati. Rivendicazioni di particolare importanza per la lotta contro l'autoritarismo padronale, per l'affermazione del potere contrattuale dei lavoratori hanno preso corpo in scioperi unitari imponenti, che hanno investito oltre che la Fiat una serie di fabbriche di notevole importanza. Nel corso della lotta fa passi

In avanti la costruzione di una unità sindacale, realizzata su contenuti avanzati, temprata nello scontro col padronato. La Direzione del Partito invita tutti i militanti comunisti a dare un sostegno sempre più impegnato a queste lotte autonomamente decise dai sindacati, a popolarizzare i contenuti di libertà, a valorizzare il significato che esse assumono per il rinnovamento del paese.

Da tutti questi fatti, internazionali ed interni, viene la conferma che siamo in una fase di movimento, che in Italia e nel mondo cresce la lotta delle forze ant imperialistiche, di progresso e di pace e matura una nuova spinta a sinistra. Anche dalle rivendicazioni che gli operai in lotta pongono, dai problemi che sollevano, dagli stessi primi successi che conseguono emerge l'esigenza di mutamenti nei rapporti produttivi, di crescita della democrazia nella società e di rinnovamento degli istituti, di nuovi indirizzi economici e politici. E' dovere delle forze politiche dare una risposta a queste esigenze. Perciò è profondamente sbagliata la tesi della DC e dei suoi alleati di centro-sinistra, che promettono solo di continuare « un po' più rapidamente e un po' meglio » sulla vecchia strada. Si tratta invece di cambiare la direzione di marcia, e quindi di apportare modificazioni di sostanza nei rapporti di potere fra classi lavoratrici e grandi monopoli, nella presenza e partecipazione delle masse alle grandi decisioni nazionali, nella formazione e nell'uso delle risorse, come la Direzione del PCI (Segue in ultima pagina)



LIBERATO DAI BANDITI Anche Nino Petretto, il meccanico di Ozieri sequestrato 32 giorni fa è stato liberato ed è tornato a casa. Resta nelle mani dei banditi, a questo punto, solo Paolo Pittorru, l'ultimo dei cinque ostaggi, di cui si sa solo che è in vita. « Se ti lasciamo libero per così poco — hanno detto i fuorilegge dopo aver accettato da Petretto un riscatto minimo di 5 milioni — è tutto merito di tua moglie e del tuo bambino ». L'appello di Lucia Petretto e le parole di Marcello suo figlio hanno commosso i fuorilegge, dapprima irritati dalla sfida della famiglia che aveva dichiarato di non voler sborsare neanche un soldo. Nino Petretto — qui nella foto insieme alla moglie — ha raccontato a lungo della sua prigionia fra i banditi. (A PAG. 5)

La FIAT è stata costretta a trattare sotto l'incalzare della lotta unitaria e di fronte alla dichiarazione di un nuovo sciopero per sabato da parte di tutti i sindacati.

Le tre Federazioni dei metalmeccanici e i sindacati provinciali impegnati nella azione alla FIAT, OM e Weber — dice un comunicato — hanno accettato in contanti iniziati sin dai primi giorni della settimana, nuove disponibilità della FIAT in ordine alla vertenza aperta sulla regolamentazione dell'orario di lavoro e sul sistema di cottimo.

A prescindere dai problemi di merito che verranno affrontati dal negoziato sindacale nella sede propria, l'azienda risulta disposta a discutere nel merito tutte le richieste avanzate dai sindacati senza pregiudizi di sorta, allo scopo di pervenire ad accordi sindacali specifici sulle materie oggetto della vertenza. Inoltre, è stata accettata una sua disponibilità a procedere ad un negoziato rapido e continuativo, tale da scongiurare un logoramento della vertenza in atto.

Allo scopo di accertare se a questa prima disponibilità corrisponde, sul merito, una reale volontà dell'azienda di concludere un accordo soddisfacente per i lavoratori, le tre Federazioni nazionali dei metalmeccanici, d'accordo con i sindacati di Torino e delle province interessate, hanno deciso di iniziare la trattativa sabato prossimo nella mattinata e di sospendere lo sciopero generale già proclamato.

Questo primo successo della grande lotta dei lavoratori del gruppo FIAT che ricalca gli atti di provocazione, anche recenti, rivolti contro l'organizzazione sindacale e le giuste richieste dei lavoratori, deve comportare, da parte dei sindacati, uno sforzo accresciuto sulla informazione e nella consultazione dei lavoratori su tutte le fasi dei negoziati, garantendo così uno stretto rapporto tra la trattativa e la volontà dei lavoratori, sia nell'eventualità di una ripresa dell'azione, qualora la controparte manifestasse nuovi irrigidimenti, sia nel caso di una trattativa conclusiva.

Nel Paese, intanto, settecentomila operai e tecnici italiani sono protagonisti, in questi giorni, di lotte unitarie, nelle fabbriche dei diversi centri industriali. Al centro di questa « offensiva » sono i problemi di fondo della condizione operaia nelle « moderne » fabbriche di questi anni '70: le libertà, i tempi di lavoro soffocanti, i ritmi che uccidono, gli organici inadeguati, i valori professionali non rispettati, gli orari di lavoro decisi a misura delle esigenze del profitto, gli ambienti che aggrediscono l'integrità psicofisica dei lavoratori. Quattrocentomila metalmeccanici, 80 mila operai delle industrie alimentari, 80 mila dei settori chimici e petroliferi, 20 mila cementieri, 50 mila lavoratori dell'industria tessile e dell'abbigliamento sono impegnati oggi nell'azione unitaria, nelle diverse aziende, dopo le lunghe lotte condotte nel 1966 per il rinnovo dei contratti di lavoro. Questi dati sono stati sottoposti all'attenzione del Comitato Direttivo della CGIL apertosi ieri a Roma, con una relazione del vicesegretario confederale Di-

b. u.



Morto uno studente Ferito, in circostanze non chiare, nel corso delle dimostrazioni provocate dal tentato assassinio di Rudi Dutschke, un giovane studente è morto ieri a Monaco di Baviera: inutile è stato l'intervento chirurgico al quale era stato sottoposto. In tutta la Germania occidentale, intanto, si preparano per il Primo maggio grandi manifestazioni contro le leggi di emergenza e contro l'editore Axel Springer. Nella foto: una delle recenti dimostrazioni a Berlino ovest davanti a uno degli stabilimenti Springer. A PAGINA 11

Sul sabotaggio USA all'incontro con Hanoi

**ELUSIVA LA RISPOSTA
DI FANFANI A LONGO**

Ancora una volta il ministro degli Esteri si trincerava dietro il « riserbo »

OGGI Beviamo, Rosmunda!

NOI AVEVAMO già visto in giro qualche striscione con la scritta « Voltiamo DC » e avevamo pensato che la variazione, in confronto al solito « Vota DC », fosse puramente formale, tanto, insomma, per fare una cosa nuova e basta. Apprendiamo invece dal dirigente della propaganda democristiana on. Gian Aldo Arnaud che la faccenda è molto più complicata e profonda di quanto credevamo.

Infatti l'on. Arnaud, tenendosi la testa fra le mani affinché il pensiero non gliela faccia scoppiare, dopo avere annunciato che i due nuovi slogan del suo partito sono: « Dobbiamo continuare » e « Voltiamo DC », ha aggiunto: « Il significato che più deve essere apprezzato è la novità della "esortazione", che non pone l'elettore come un interlocutore del partito, ma lo invita ad un atto cosciente di partecipazione alla determinazione del futuro del paese, attraverso il voto. Non più dunque "Vota DC", ma "Voltiamo DC". Avete capito? No, eh? Neanche noi, ma quel che pare chiaro è che la DC fa come quelle madri le quali, al momento di somministrare la medicina al figliolo riluttante, gli dicono: « Guarda, tesoro, lo prendo anch'io lo sciroppo. Uh com'è buono... » e nascondendo il ribrezzo, a mo' di incoraggiamento, tranquillizzano una cucciola del dispostoso beveraggio. Insomma, secondo l'on. Arnaud, non si deve più dire, d'ora in avanti, « Bevi Rosmunda », ma « Beviamo, Rosmunda » in modo che la poverina, rincorata, trascinata dalla fatale bevanda, ignara che nella coppa di Arnaud c'è soltanto un po' di Coca Cola.

Avrete notato, dalle parole sopra riportate, che il dirigente democristiano si limita allo slogan « Voltiamo DC » come esempio di partecipazione dell'elettore, ma dell'altro, « Dobbiamo continuare », non fa parola. Perché voi dovreste votare DC, ma quanto al continuare, stentare sicuri: vorrebbero continuare soltanto loro. Fortebraccio

Nel comizio televisivo del PCI e in prese di posizione di politici e intellettuali

LA TV SOTTO ACCUSA

Ferma e immediata risposta del compagno Gian Carlo Pajetta ad un'illecita interferenza del moderatore Jacobelli durante il comizio televisivo a Sesto S. Giovanni - Dichiarazioni di Vecchietti, Anderlini, Caretoni e Sanguineti - Posta la questione della costituzionalità del canone

L'incredibile e spudorata faziosità della TV in questa campagna elettorale, l'abuso che viene fatto da parte dei partiti di maggioranza, ma soprattutto dalla DC, di questo strumento di informazione pubblica, pagato da tutti i contribuenti, ma tenuto ad essere al centro dei commenti e delle polemiche politiche. Una nuova protesta è stata fatta ieri dal compagno Gian Carlo Pajetta durante il comizio a Sesto S. Giovanni, del quale riferiamo a pag. 11. Il compagno Pajetta ha comunicato immediatamente replicato ad una illecita interferenza del moderatore Jacobelli che si è permesso di fare delle precisazioni — assolutamente inesatte — e quanto aveva affermato il parlamentare comunista. Pajetta

aveva infatti detto: « Insegneremo il rispetto della legge ai dirigenti della TV, con lo sciopero del canone: non lo pagheremo più ». Jacobelli, al termine del comizio, si è fatto banditore del canone TV ed ha inventato che la legge ci impone di pagare, dimenticando una sentenza della Corte Costituzionale.

Su questa nuova prova della arroganza dei dirigenti della TV (è di qualche giorno fa la dichiarazione di Bernabei — ex direttore del Popolo, direttore generale della Rai-TV e iscritto alla DC — « di potere ce l'abbiamo noi »), Pajetta ha dichiarato: Jacobelli ha sottolineato, con la sua dichiarazione, che non ha precedenti, l'im-

portanza del problema del canone e dei rapporti fra gli utenti e la Rai. « Sono contento di aver trovato finalmente un punto al quale dimostrare di essere sensibili coloro che sono stati fino ad oggi indifferenti di fronte all'intervento della commissione di vigilanza parlamentare, che hanno dimostrato di tenere in non cale i patti solennemente sottoscritti da tutti i partiti e perfino di strappare i solenni deliberati della Magistratura che ricordano come la televisione sia un servizio pubblico. E' proprio perché si tratta di uno strumento dello Stato e perché il canone è pagato come una tassa da tutti i cittadini senza discriminazione, che i cittadini

hanno un diritto particolare che non può essere manomesso da presidenti, vice presidenti, direttori generali. E' ad essi che va ricordato che si tratta di un servizio di Stato a cui essi sono, per quanto altissimi dirigenti, servitori dello Stato e non della DC. Come invece dimostrano quotidianamente — al servizio della Democrazia cristiana. « La battaglia perché lo Stato non sia confuso con il governo e il governo con la prepotenza del gruppo dirigente DC, è al centro della nostra battaglia politica in queste elezioni. « Ci rivolgiamo quindi ai telespettatori in qualità di cittadini, chiedendo loro di votare di tutti i mezzi di diritto costituzionale contro chi lo co-

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)